

STRADA IN SALITA PER IL NUOVO ESECUTIVO

Israele, Lapid punta al governo di unità

Il presidente Rivlin affida l'incarico al leader del centro-sinistra. Ipotesi di «staffetta» con Bennet

FIAMMETTA MARTEGANI

Tel Aviv

Il presidente israeliano Reuven Rivlin ha affidato a Yair Lapid l'incarico di formare il governo. Benjamin Netanyahu ha avuto tempo fino all'altra notte per mettere assieme i 61 seggi (su 120) necessari per la maggioranza, ma non ce l'ha fatta. E Rivlin ha scelto di dare una chance a Lapid, che alle elezioni di marzo, con Yesh Atid, è arrivato secondo (dopo il Likud) e guida il fronte del centro-sinistra. Ora Lapid ha 28 giorni, fino al 2 giugno, per formare un esecutivo.

Punta a un governo di unità, «che non è l'ultima spiaggia, ma quello di cui abbiamo bisogno», ha detto ieri, impegnandosi a «fare di tutto» per formare un esecutivo stabile. Avrebbe già proposto a Naftali Bennett – leader di Yamina, partito di destra vicino ai coloni, che ha 7 deputati – un accordo di governo, con una staffetta nel ruolo di premier. È stato lo stesso Rivlin a fare un accenno a questa possibilità. E la formula dell'alternanza – già sperimentata con l'esecutivo Netanyahu-Gantz appena fallito – torna in ballo come una possibile soluzione per mettere insieme una maggioranza che non c'è.

Lapid è stato raccomandato da 56

deputati – i 17 del suo partito, quelli del Labour (7), di Meretz (6), di Blu e Bianco (8), di Yisrael Beiteinu (7), di New Hope (6) e di 5 dei 6 parlamentari della Lista Unita araba. Ma per formare un esecutivo mancano cinque seggi. E qui entra in gioco Bennet. Rivlin ha detto di averlo incontrato, ieri mattina: «Non ha escluso un governo di Lapid», ha sottolineato il presidente. Un'apertura che Netanyahu non era riuscito ad ottenere da Bennet, fino a lì ostile a qualsivoglia esecutivo che considerasse la partecipazione di partiti da lui considerati agli antipodi, come quelli che rappresentano gli arabi: uno appoggia ora Lapid, l'altro – Raam di Mansour Abbas – ha ripetuto ancora ieri di essere disponibile a negoziare con chiunque riceverà l'incarico. Il fatto è che Bennet sta ricevendo molte pressioni, soprattutto negli ambienti nazional-religiosi, affinché non tradisca l'identità di base del partito, mischiandosi con la sinistra. Netanyahu ha detto che quello che si va profilando «non è un governo di unità nazionale, ma un governo di sinistra pericoloso». Qualcuno sostiene che l'era Bibi stia per tramontare. Ma i giochi sono tutti da fare. E le quinte elezioni sempre in vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

